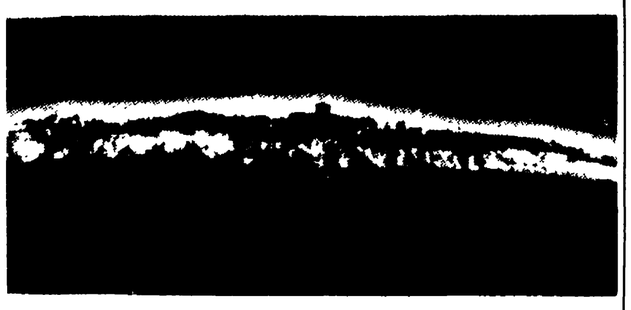
Contadini ed operai hanno discusso con il sindaco e con gli assessori le linee di espansione della città - Il contributo dell'architetto Piccinato e della commissione cittadina appositamente nominata - Solo una parte della DC tende a rinviare l'approvazione del Piano regolatore - Stasera la discussione in Consiglio comunale

Nel rispetto delle sue ricchezze monumentali



Tracciato lo sviluppo futuro di Orvieto

Nostro servizio

ORVIETO, 20

Orvieto non si tocca. La mano della speculazione edilizia non corromperà Orvieto. Sul blocco di tufo che innalza al cielo bellezze come il Duomo, non sarà consentito costruire a danno di una grande ricchezza storico-artistica. Il verde sarà difeso. Neppure nella cintura di Orvieto, attorno alla Rupe, si potrà costruire. Orvieto avrà dei nuovi centri di espansione edilizia, urbanistica: lo sviluppo futuro della cittadina sarà una continuità col passato e farà rivivere la storia di Orvieto.

Questi sono i principî del Piano Regolatore di Orvieto fornitoci dal sindaco compagno Italo Torroni. Il PR sarà discusso domani ,sabato, al Consiglio comunale.

Questo libero Comune del medioevo sarà oggi salvato per volontà di una amministrazione rossa. Il Piano Regolatore di Orvieto è stato redatto dall'architetto Luigi Piccinato attraverso una consultazione popolare ed un apporto diretto del Consiglio comunale.

Abbiamo partecipato all'ultima delle assemblee che il sindaco ha tenuto per discutere il PR e le scelte di fondo. Contadini ed operai sino a mezzanotte hanno partecipato alla discussione sul PR, introdotta con semplicità di linguaggio dal sindaco. La Commissione per il Piano Regolatore è composta dai gruppi consiliari, da esperti dei problemi della città, dai rappresentanti dei sindacati, delle categorie dei commercianti, dei contadini, degli artigiani, dei medici.

Tutti sono dalla parte del Piano Regolatore. A parole sono d'accordo anche i democristiani, i quali contestano alcuni elementi, talune scelte «di dettaglio». In realtà gran parte della DC di Orvieto, che esprime la volontà degli agrari e dei proprietari di aree e di impresari, vuole ancora rinviare l'approvazione del Piano per consentire a queste forze di mettere le loro mani sulla città.

Il sindaco ha affermato che la maggioranza e la Giunta PCI-PSI-PSIUP respingerà queste manovre della DC. Primo punto, dunque, è la difesa dei valori storici e artistici di Orvieto.

Si tratta non solo di difendere opere grandiose, come il Duomo, avviato a costruzione dopo il «miracolo» di Bolsena nel 1290, con la facciata disegnata da Lorenzo Maitani nel 1321, in stile gotico-italiano; il Palazzo del capitano del popolo del XII secolo; il Pozzo di S. Patrizio del Sangallo, del 1537; la necropoli etrusca che sta a testimoniare la presenza degli etruschi attorno al IV secolo avanti Cristo sul tufo di Orvieto, la Torre del Moro; il Palazzo, prima in stile romanico poi cinquecentesco, dello Scalza, ora sede del Comune; il Palazzo dei Papi del 1297, ove sono custodite tele del Signorello, e le altre pregevoli opere di cui è dotata la città. Si tratta anche di salvare tutto l'ambiente che è attorno a questi gioielli di arte. Quindi, queste viuzze medioevali, quel verde che dà spazio e luce, sono elementi di assieme che vanno mantenuti integri.

Il secondo punto relativo alla espansione urbanistica è stato risolto tracciando uno sviluppo in tre centri, con ordine: Ciconia, Sferracavallo, lo Scalo. La fascia di verde nella zona panoramica di Abbadia sarà conservata: per costruire un villino sarà necessario un ettaro di terra, tale da «affogarlo».

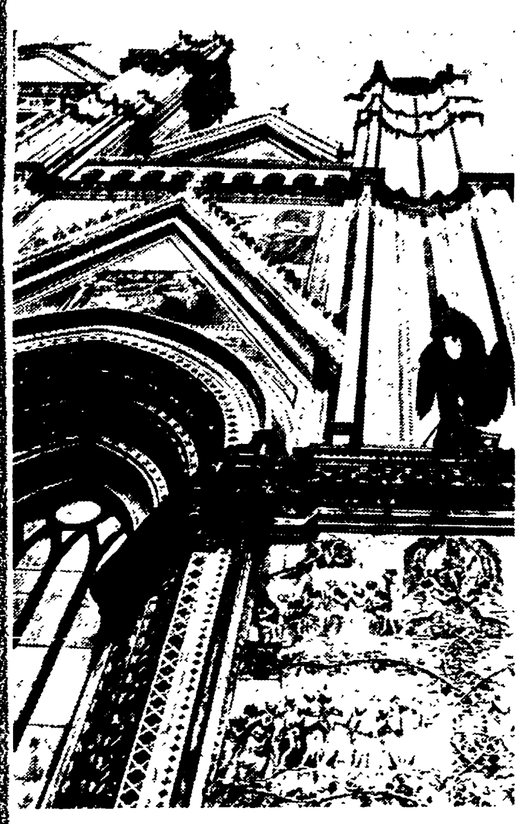
Il primo polo di sviluppo è quello di Ciconia: vi opererà con un piano speciale la «167» per l'edilizia popolare, vi si costruirà un ospedale comprensoriale con 500 posti letto, lo stadio e le attrezzature, come le scuole.

Il secondo centro di Orvieto Scalo avrà dei limiti di sviluppo edilizio per il fatto che è sede di servizi come la ferrovia e l'autostrada. A Sferracavallo lo sviluppo è previsto verso la Rocca. Sarà conservata anche la zona panoramica di Tamburino. Per Buonviaggio sarà redatto un piano particolareggiato.

Un Piano Regolatore per l'uomo dunque, rispettoso di un grande passato e volto a disciplinare il futuro urbanistico.

Un Piano Regolatore tracciato con una ferma volontà politica e da un'alta sensibilità civile: elementi questi che hanno presieduto l'azione dell'Amministrazione popolare.

Alberto Provantini



Il Duomo di Orvieto. In alto: la «rupa» di Orvieto di notte

Spoleto

Assolto un altro colono che aveva diviso al 58%

SPOLETO, 20

Altre due sentenze assolutorie sono state pronunciate nelle ultime udienze dal Tribunale di Spoleto — presidente dott. Cotronei — nei confronti di coloni denunciati per presunti reati commessi nel corso delle lotte condotte per la giusta applicazione della nuova legge agraria.

I coloni Guido Flaviani, Pietro Antonelli e Giuseppe Proietti sono stati assolti «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di appropriazione indebita aggravata, commessa, secondo la denuncia, ai danni della Azienda Agraria «Land und valoren trust», per avere diviso il grano al 58% e secondo le disposizioni della legge sulla mezzadria.

La seconda sentenza ha mandato assolto per insufficienza di prove il colono Alfredo Grullini della Azienda Agraria Ciri Francesco, rinviato a giudizio sotto le stesse imputazioni dei precedenti per avere applicato la legge in materia di grano e di bestiame. Contro quest'ultima sentenza si sono appellati i difensori.

Con il riconoscimento della legittimità delle misure adottate dai contadini per difendersi dalla prepotenza e dalla ottusità padronale, si stanno così concludendo le vicende legate alle dure lotte condotte dai lavoratori della terra spoletini per migliori condizioni di vita nelle campagne.

Terni

Ordinanze del sindaco per il traffico

TERNI, 20

Procedendo nella regolamentazione del traffico urbano, dando attuazione agli studi della Commissione del Traffico, considerando le prime esperienze già compiute, valutate dall'Ufficio tecnico Comunale, il Sindaco ha emesso altre ordinanze che si riferiscono a parcheggi, zone disco, fermate autobus. La prima ordinanza riguarda la istituzione di una area, in via Peschiera, di proprietà Comunale, per un parcheggio riservato ad autocarri e autotreni.

L'area di via Gramsci delimitata da viale Campofregoso viene adibita a capolinea e parcheggio sia per autobus di linea che turistici.

L'ordinanza abolisce la zona disco a via Fratti, piazza San Francesco, via Sauro e Santacroce. Questo provvedimento testimonia come l'Amministrazione Comunale segua gli studi approntati, con quella elasticità necessaria a renderli effettivamente utili allo snellimento ed alla razionalizzazione del traffico urbano, considerando via via gli effetti positivi o negativi che singole misure producono.

Conferenza a Narni e Orvieto sull'assistenza

TERNI, 20.

A Narni e ad Orvieto si svolgeranno due conferenze-dibattito sulla vertenza mutue-medici e sulla proposta comunista per la istituzione di un servizio sanitario nazionale per la sicurezza sociale.

A Narni, sabato 21 alle ore 17,30, al teatro Comunale il dibattito sarà aperto dal dottor Giovanni Barro, ufficiale sanitario del comune di Foligno. Domenica ad Orvieto, presso il cinema Palazzo, alle ore 10,30, la manifestazione sarà aperta dai discorsi di Barro e dell'ufficiale sanitario di Ficulle, dottor Francesco Bornia.

Queste iniziative del nostro partito, sono seguite dall'opinione pubblica e dai mutuati, esprimono non solo malcontento ma avvertono l'esigenza di una profonda riforma del servizio mutualistico e assistenziale.

schermi e ribalte

PERUGIA

LILLI
Made in Italy
TURRENO
Agente 007 missione Goldfinger
PAVONE
(nuovo programma)
LUX
Il mistero dell'isola maledetta
MIGNON
Danza di guerra per Ringo
MODERNISSIMO
La spietata Colt del gringo

L'AQUILA

MASSIMO
L'armata Brancaleone
REX
Africa addio
IMPERIALE
La spietata Colt del gringo
OLYMPIA
Operazione poker

ORVIETO

SUPERCINEMA
Adulterio all'italiana
PALAZZO
Le soldatesse
CORSO
I nove di Drifork City

CAGLIARI

CINEMA PRIME VISIONI
ALFIERI
Incontro al Centrale Park
ARISTON
Sette monaci d'oro
EDEN
Django
FIAMMA
Non disturbate
MASSIMO
La legge del più forte
NUOVOCINE
Le meravigliose avventure di Marco Polo
OLIMPIA
Mille dollari al giorno

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Due mafiosi contro Al Capone
ASTORIA
Tamburi sul grande fiume
CORALLO
La carovana dell'Alleluja
DUE PALME
Io, lo, lo... e gli altri
ODEON
La mandragola
QUATTRO FONTANE
Il diabolico dott. Satana

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

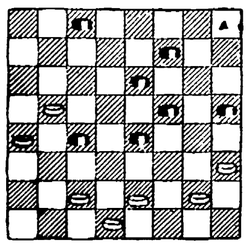
noi donne LEGGETE

giuochi

DAMA

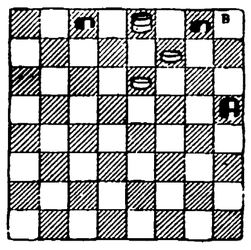
Giocare una partita col Maestro Angelo Pilla nella quiete veneziana priva del tuono incessante del progresso che sta incanalando i bipedi della specie umana verso il manicomio o verso l'annientamento, sarebbe cosa gradita a tutti ma noi non possiamo portarvi alle Procuratie o alla Giudecca e possiamo invece condurvi in casa il Maestro Pilla. Prendete posto, scegliete pure il colore che preferite e... avanti!

23-19, 11-15; 21-18, 7-11; 28-23, 10-14; 19-10, 5 21; 25-18, 1-5; 23-19, 5-10; 27-23, 12-16; 19 12, 8-15; 23-19, 4 8; 19-12, 8-15; 32-28, 10-14; 26-21, 6-10; 31-27, 14-19; 29-26, 3-7; 21-17, 10-14; 18-13, 9-18; 22-13, 14-18 (posizione diagrammata):



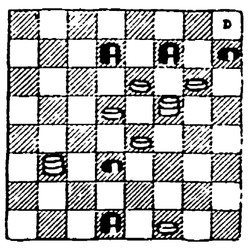
Il Bianco muove e patta

Ancora del Maestro Pilla un grazioso finale che porta l'impronta di un autore mai venuto meno all'ammirazione degli appassionati del giuoco:



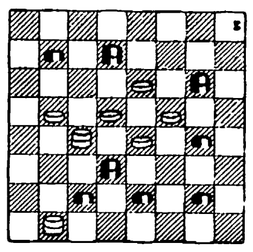
Il Bianco muove e patta

Ai problemisti proponiamo tre composizioni di Ginesio Pelino molto curate nella forma e come sempre pregevoli nella sostanza. La prima contiene un problema a presa libera la cui soluzione può seguire due diversi itinerari nello stesso numero di tratti per arrivare all'identico tiro finale:



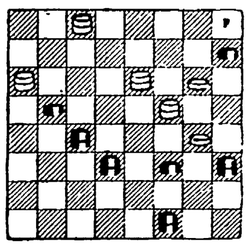
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

La seconda costruzione di Pelino non è riuscita simmetrica per la necessità di porre una dama bianca in casella 29 che, come vedrete, ha un compito di primo ordine, ma la forma è bella lo stesso. Brillante la soluzione con due tiri intermedi consecutivi e uno conclusivo; tre tiri graziosissimi:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Il terzo problema di Pelino è della specie gemellare ed offre le soluzioni del bianco e del nero con procedimento elegante e dinamico. Graziosa la forma ed insolito lo schieramento dei colori:



Chi muove vince in sei mosse

Notiziario

La Circolare n. 24 della F.I.D. in data 17 Aprile si propone il nobile intento di ricostituire nella sua intierezza la grande famiglia damistica italiana. In essa è chiaramente comprensibile che la Presidenza tende la mano lealmente a coloro che non vogliono covare inutili e dannosi rancori, invitandoli molto semplicemente a fare domanda di essere ammessi a far parte della F.I.D. Ne abbiamo preso atto con molto compiacimento e se il nostro invito può servire di incitamento ripetiamo ancora una volta che dobbiamo essere tutti uniti, sia negl'incontri, sia negli scontri e cercare di ottenere quel che occorre per democratizzare prima l'ENAL e poi la F.I.D.

L'ENAL è sotto regime Commissariale ed il Commissario governativo ha avuto come compito principale quello di rendere democratico lo Statuto dell'Ente. Lo avevamo detto anche noi, in precedenza, ma... lasciamo andare.

Soluzione dei temi

Partita del Maestro Angelo Pilla:

13-10, 11-14; 27-22, 18-27; 30-23, 7-12; 10-6, 2-11; 17-13, 14-18; 23 7, 16-20, ecc., patta.

Finale del Maestro Angelo Pilla:

3-6, 2 5; 6-3 (se 7-3, 5-10; 6-13, 4-7; 3 12, 16-14 Nero vince). 5-10 a): 3-6, 10-13; 6-2, 13-18; 2-6, 18-22; 6-10, 22-27; 10-14, 27-31; 11-6 patta.

Problemi di Ginesio Pelino:

1) 14-10, 7-5 a): 31-27, 30-14; 15-19, 14-23; 21-18, 8-15; 18 9 e 2 6, 11-15; 6-10 e patta.

a) 16-12, 11-6, 4-11; 6-2, 5-9; 31; 11-6 patta.

a) 7-23; 15 19, 23 5; 31-27, 30-vince.

2) 14-10, 5-23; 13-10, 22-13; 23, ecc., vince.

3) 11-14, 18 11; 9-27, 31-22; 15-13-6; 27-2 e vince.

29 24, 12-19; 24-22, 6-15; 22-27, 13-6; 27-2 e vince.

Soluzione del Nero: 22-19; 15-22, 24-6; 2-11, 18 27; 9-18, 8-15; 11-20, 27-30; 20-27, 31-13 e Nero vince.

LETTERE all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Una lettera del prof. Crisafulli sull'«Alleanza costituzionale»

Caro Alicata,

nel resoconto, gratuitamente polemico (chi sa poi perché...) che *l'Unità* del nove maggio ha voluto dedicare ad un convegno di «Alleanza costituzionale», svoltosi al Ridotto dell'Eliseo di Roma, rilevo un'affermazione, che merita una onesta messa a punto, per amore di verità e scrupolo di lealismo costituzionale.

Il tono del convegno sarebbe stato, come leggo su *l'Unità*, orientato in direzione antiparlamentare «*e quindi, in ultima analisi, anticostituzionale*». Il lettore ignaro potrebbe esserne tratto a pensare a prese di posizione contro l'istituto parlamentare o contro la rappresentanza politica o ad altre simili (che, del resto, non dovrebbero scandalizzare troppo chi abbia presenti certe pagine di Marx e di Lenin, ad esempio). Nulla di tutto questo, invece, e lo riconosce, senza volerlo o senza saperlo, il resocontista, quando passa ad esemplificare mostrando una ben scarsa consapevolezza del nostro sistema costituzionale.

«Sfatare l'idea che il Parlamento sia organo sovrano rispetto agli altri organi dello Stato» (questo è il capo d'accusa!) significa semplicemente esporre in termini facilmente accessibili, e perciò semplificati, quello che è il nucleo centrale della nuova forma di governo inaugurata dalla Costituzione repubblicana. Nella quale, infatti, le Camere sono organi costituzionali al pari di molti altri, dotate di certi determinati poteri e soggette a determinati limiti, primo fra tutti il rispetto della Costituzione, che non a caso è di tipo «rigido» con relativo controllo di costituzionalità delle leggi. Che il sistema costituzionalmente adottato in Italia non sia quello parlamentare ottocentesco, imperniato sulla cosiddetta sovranità del Parlamento, è concetto pacificamente accolto ed unanimemente insegnato, perché conforme a dati inoppugnabili risultanti da precise norme della Costituzione. Posso ricordare che sono stato tra i primi ad esprimere queste idee in un articolo apparso sul n. 4 di *Società* del 1952, dal titolo «La maggioranza parlamentare e i suoi limiti in Italia»?

Gli stessi poteri del Presidente della Repubblica, supremo garante della legittimità liberal-democratica del regime e del suo funzionamento, sono altrettanti limiti al Parlamento; anche gli istituti di democrazia diretta, finora non attuati ma previsti in Costituzione, poco hanno a che fare con un sistema parlamentare puro, mentre rispondono al criterio di dar vita a un ordinamento pluralistico, consentendo ai cittadini elettori di esprimersi direttamente e persino di contrapporre una diversa volontà a quella manifestata dal Parlamento nel testo di una legge (*referendum* abrogativo).

Non dirò «anticostituzionale», ma certo fuori dello spirito della nostra Costituzione è proprio chi mostra di indignarsi di fronte alla ovvia constatazione che la Corte costituzionale «controlli addirittura il Parlamento», come è detto nel «pezzo» de *l'Unità*. E, di grazia, che altro fa e deve fare la Corte, dal momento che la Costituzione le attribuisce il potere di annullare le leggi incostituzionali (espressione del Parlamento, o — in termini politici — della sua maggioranza) e di giudicare sui conflitti di attribuzione «tra i Poteri dello Stato», tra i quali sono le Camere, o il Parlamento?

Se queste cose non piacciono, libero ciascuno di dirlo, purché sia chiaro che la critica si rivolgerebbe in tal caso alla Costituzione, poiché tale è il sistema che la Costituzione ha congegnato.

Sono certo che vorrai pubblicare questa mia lettera (che scrivo naturalmente a titolo personale), e solo mi rammarico di togliere con questo un po' di spazio al *l'Unità*. Ma sono problemi seri, che vanno al di là delle persone, e se si vuol discutere bisogna partire dai dati quali sono.

Grazie e cordiali saluti.

VEZIO CRISAFULLI

Il nostro resoconto del convegno promosso dalla «Alleanza costituzionale», non aveva intenzioni «gratuitamente polemiche», ma più semplicemente quella di informare i lettori di una iniziativa nella quale erano state discusse questioni di notevole importanza circa il funzionamento e i poteri del Parlamento e di altri organi costituzionali. Si trattava di un dovere di cronaca, accompagnato dal dovere di cogliere, come deve essere costume di un quotidiano di partito, gli aspetti essenzialmente politici. Nessuna intenzione preconcetta, quindi, se non quella di affrontare con senso di responsabilità problemi oggi assai dibattuti, sui quali non esistono soltanto — come è sempre lecito e giusto — opinioni diverse, ma si è soprattutto in questi ultimi tempi venuta accentuando una polemica assai viva, sia per ripetute proposte di riforma della Costituzione, sia per recenti prese di posizione e deliberazioni della Corte costituzionale.

Il redattore dell'Unità, nel corso del convegno, ha dovuto constatare che da parte di alcuni relatori e di alcuni intervenuti nella discussione ci si è mossi soprattutto nel senso di considerare eccessivi i poteri oggi attribuiti al Parlamento, tanto che si sono proposte modifiche della Costituzione intese a limitarli. Tutta la stampa ha dato, naturalmente con diverso apprezzamento, questa versione dei lavori del convegno.

Quanto poi al merito del problema, è verissimo che la nostra Costituzione non delinea uno Stato parlamentare di tipo ottocentesco. Ne siamo contenti oggi come ieri, se è vero come è vero che nei lavori dell'Assemblea costituente ci battemmo appunto perchè la Repubblica si ordinasse secondo principi profondamente innovatori, nel senso che non fosse il Parlamento la fonte unica del potere legislativo, ma che tale funzione fosse decentrata e attribuita anche alle Regioni. E' vero anche, come scrive il prof. Crisafulli, che l'ordinamento nel suo complesso si caratterizza per la pluralità delle autonomie territoriali (regioni e amministrazioni elettive) e politiche (diritto di referendum e di iniziativa popolare), nonchè per il riliero costituzionale della funzione dei partiti, e per gli effetti attribuiti dalla Costituzione alla contrattazione collettiva di libere associazioni quali sono i sindacati. Non si tratta qui di fare un'esposizione di carattere giuridico, però occorre ricordare che in questo articolato sistema i costituenti vollero attribuire alle Camere non già un potere sovrano assoluto, ma tuttavia una posizione di obiettiva preminenza rispetto a tutti gli altri organi dello Stato, compresi quelli costituzionali (nomina del presidente della Repubblica, partecipazione alle nomine dei giudici costituzionali e dei membri del Consiglio superiore della magistratura, piena riserva di legge, potere di rivedere a date condizioni la Costituzione, ecc.), modificando così sostanzialmente il tradizionale schema della divisione dei poteri, come è confermato anche dal fatto — che il professore Crisafulli ricorda — che la Costituzione pone dei limiti al potere delle maggioranze parlamentari e quindi attribuisce al Parlamento nella sua unità, come al più alto organo di espressione della volontà politica e della legislazione, un diritto di partecipazione costante all'indirizzo di governo. Questo complesso di funzioni non è assoggettato a un controllo da parte della Corte Costituzionale. Infatti, una cosa è il potere di criticare la legittimità costituzionale di una norma di legge, nei limiti e nei modi espressamente indicati dalle disposizioni costituzionali, e altra, evidentemente, il controllo sull'attività del Parlamento.

Orbene, sta di fatto che, come risulta proprio dai resoconti di stampa, il convegno ha finito di esprimersi in modo del tutto opposto. Basta citare il Corriere della Sera del 9 maggio, dove si riferisce che il presidente del convegno ha tenuto a sottolineare che l'Alleanza costituzionale intende «sollecitare l'opinione pubblica e, attraverso l'opinione pubblica, gli organi costituzionali, in vista di soluzioni capaci di rendere più efficace e stabile il sistema di democrazia liberale disegnato nella Costituzione» *(il corsivo è nostro). In questo ambito, rafforzare «quanto più è possibile» la Corte costituzionale, attribuendole nuovi poteri, come richiesto esagitatamente dal prof. Maranini, significa appunto, a nostro giudizio, un tentativo politico di orientare l'opinione pubblica verso concezioni non già moderne, ma proprio ottocentesche e demo-liberali che la nostra Costituzione ha invece nettamente superato*

A quando il riassetto delle pensioni agli invalidi civili e di guerra?

Cara Unità,

come al solito la TV ha vantato l'«impegno» del governo per l'atteso riassetto delle pensioni di chi, per conseguenze belliche, ha riportato menomazioni fisiche tali da limitarne le possibilità di lavoro ed accorciarne l'esistenza. Io, a nome di un gruppo di invalidi di guerra, protesto contro questi continui tentativi di far credere che ci è stata resa giustizia, mentre invece il governo continua a turlupinarci.

Vorrei sapere quindi a che punto è dunque il miglioramento delle nostre insufficienti pensioni.

MATTEO ORIANI
(Piombino)

Analoga protesta ci ha inviato il grande invalido, cieco di guerra, Romano Antonio, di Napoli.

L'apposita commissione composta da funzionari del Tesoro e dai rappresentanti delle associazioni di categoria delle vittime civili, è ancora allo studio dei «preliminari di studio della materia per addivenire nel quadro della programmazione ad un riassetto organico della legislazione pensionistica».

L'informazione è del sottosegretario al Tesoro, Braccesi, e in sostanza, significa che siamo alle solite: si studia, mentre gli invalidi vedono aggravarsi le loro condizioni, e così tutti gli altri pensionati di guerra e non. Se si dovesse aspettare la programmazione (anche questa ancora in discussione fra vivi contrasti nella compagine governativa) passerebbero altri anni. La protesta degli invalidi e dei pensionati di tutte le categorie va mantenuta viva per appoggiare l'azione svolta in Parlamento dalle sinistre.

Autoradioraduno: la RAI non ha parlato di tutte le spese

Caro direttore,

sono uno dei vincitori della 2. prova dell'Autoradioraduno indetto dalla RAI in collaborazione con l'Automobile Club Italia. Dopo aver partecipato e superato le prime due prove per poter partecipare alla 3. prova mi si chiede di iscrivermi all'ACI e di staccare la licenza CSAI per un ammontare di 10 mila lire (7 mila per essere socio dell'ACI e 3 mila per la licenza di conduttore).

Stando all'Art. 6 del regolamento gli organizzatori hanno pienamente ragione solo però che la RAI nel corso della propaganda fatta per richiamare il maggior numero dei partecipanti a tale raduno si è sempre guardata da dare, nell'illustrare il regolamento, che chi avesse superato le prime due prove avrebbe dovuto sopportare anche questa spesa oltre alle 2.000 lire per l'iscrizione e alle spese per la benzina e logorio macchina.

E' evidente che sia la RAI che l'ACI sono dalla parte della ragione però la pubblicità fatta dalla RAI nel corso della sua propaganda è stata fatta nella maniera più raffinata evitando, ripeto, di ricordare ai partecipanti il dover sostenere le spese già citate.

A questo punto sia il sottoscritto, sia i 500 ammessi alla terza prova dovremmo sottoporci a questo onere ma per un fatto di principio io mi ritirerò dalla manifestazione in segno di protesta per come la RAI ha impostato la sua campagna per propagandare questo raduno nazionale.

Le ho scritto questa lettera sicuro di interpretare una buona parte di partecipanti al Raduno con la speranza che *l'Unità*, interpretando i nostri desideri, lo faccia presente ai dirigenti di via del Babuino e a quelli dell'Automobile Club per il sistema con cui hanno circuito gli automobilisti italiani.

Grazie dell'ospitalità.

UN GRUPPO DI PARTECIPANTI ALL'AUTORADIORADUNO
(Firenze)

SPOLETO

Deferiti al Collegio centrale gli esponenti della sinistra dc

L'episodio sottolinea il carattere conservatore dell'operazione che DC e destra socialista intendevano imporre alla città Generale richiesta di nuove elezioni

SPOLETO, 20

Continua l'*escalation* disciplinare democristiana contro gli esponenti spoletini della sinistra, il consigliere comunale Mancini ed il membro del comitato direttico dc di Spoleto Mercatelli, colpevoli di avere preso posizione nei confronti della operazione qualunquistica, miseramente finita nei giorni scorsi, al Comune e del suo immobilismo.

Dopo la richiesta di espulsione avanzata dal comitato direttivo della Sezione locale, è stata la volta del comitato provinciale dc che li ha deferiti al Collegio Centrale dei probiviri, accusandoli di «lesa democrazia cristiana».

Mentre questa vicenda mette a nudo il carattere conservatore della pretesa dei dorotei e della destra socialista di reggere il Comune di Spoleto senza disporre di una maggioranza, un'altra manifestazione di insensibilità democratica viene fornita dai cinque membri della ex Giunta che si ostinano a restare in carica, unici superstiti, insieme ai consiglieri liberali e missini, del dimissionario Consiglio comunale.

Questo atteggiamento rafforza la convinzione, ormai pressoché generale a Spoleto, della giustezza della linea di condotta seguita dai comunisti di totale ed energica opposizione ad una manovra politica che si voleva portare avanti in disprezzo di ogni regola democrativa, senza preoccupazione alcuna neppure delle proteste e delle opposizioni che si manifestavano nell'interno della stessa coalizione di centrosinistra.

Nuove elezioni nei termini di legge: è questa da oggi la richiesta unanime di una città che si vuole riscattare da un anno e mezzo di immobilismo impostole da chi rifiutò di prendere atto delle precise indicazioni democraticamente scaturite dalla consultazione elettorale del novembre 1964.

Servizio postale speciale a Spoleto

SPOLETO, 20.

In occasione della 1. Mostra filatelica a tema sportivo, che si terrà a Spoleto il 22 maggio, invia Brignone 7 funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la leggenda: Spoleto (PG) PTT SERVII DISTACCATI via Brignone n. 7.

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a tale servizio, anche quelle che perverranno allo stesso per posta, incluse in busta regolarmente affrancate. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata tramite gli uffici PT delle località di residenza dei mittenti, ovvero se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico del destinatario.

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità